Dopo due mesi di proteste

# Henri Langlois è tornato alla Cineteca francese

## I soci rinunciano alla sovvenzione da parte dello Stato che non avrà più i suoi rappresentanti in seno all'ente

PARIGI, 23

I membri della Cinémathèque Française riuniti in assemblea generale hanno deciso la notte scorsa, all'unanimità meno un voto, che la loro associazione sarà gestita come un organismo privato, senza l'intervento organico dello Stato. Per questo hanno rinunciato all'annuale sovvenzione.

Segretario generale è stato eletto il fondatore della cineteca, Henri Langlois.

Il consiglio d'amministrazione della Cineteca, del quale non fanno quindi più parte i rappresentanti dello Stato, offrirà ai pubblici poteri tutta la collaborazione possibile per quanto riguarda la creazione di un organismo pubblico destinato alla conservazione dei film, una sorta di cineteca statale che si affiancherà a quella « privata ».

Si chiude così « l'affare della Cineteca » che in questi ultimi due mesi ha messo a rumore gli ambienti cinematografici del mondo intero. La crisi era cominciata il 9 febbraio, quando il ministro degli Affari Culturali, André Malraux, aveva annunciato che le sovvenzioni statali sarebbero state subordinate da quel momento « ad indispensabili miglioramenti di gestione » ed in particolare alla sostituzione del direttore Henri Langlois con Pierre Barbin

Il « siluramento » di Langlois, che era stato l'ideatore ed il creatore della Cineteca, aveva suscitato violentissime reazioni sia in Francia che all'estero. Molti noti registi, tra i quali anche Roberto Rossellini e Michelangelo Antonioni, avevano vietato tra l'altro la proiezione dei loro film, affidati personalmente a Langlois, nel caso questi non fosse stato reintegrato nelle sue funzioni. La Cineteca, che grazie a Langlois dispone attualmente di sessantamila pellicole, fu così chiusa per « inventario ». Manifestazioni con la adesione di registi e attori si svolsero quindi per protestare contro il ministro degli Affari Culturali.

Il governo, che probabilmente non si aspettava reazioni così violente, ha tenuto duro per circa due mesi. Poi, due giorni fa, ha fatto marcia indietro, ritirando i propri rappresentanti dal Consiglio di amministrazione della Cineteca che è diventata quindi un organismo privato e che ha potuto far « ritornare » Henri Langlois. Lo Stato ha abolito la sovvenzione annua, ma ha concesso alla cineteca privata l'uso di due sale a Parigi. Nello stesso tempo, esso ha deciso la creazione di un proprio « deposito » di film con compiti di conservazione analoghi a quelli della Biblioteca nazionale per i libri.

## « Lo straniero » al Festival di Sydney

SYDNEY, 23

Il film *Lo straniero*, che Luchino Visconti ha tratto dal romanzo di Camus, con Marcello Mastroianni protagonista, sarà presentato al XV Festival di Sydney, in programma dal 29 maggio al 10 giugno.

## UN NUOVO SUCCESSO AL « PUFF »

Nuovo spettacolo al « Puff »: dopo « Così è, come ci pare », Lando Fiorini (nella foto), Solvejg D'Assunta e Enrico Montesano hanno presentato ieri sera con grande successo la rivista-cabaret « Fatevi i votacci vostri »

## In Europa per la prima volta l'« Open Theater »

Il Teatro Club, con la collaborazione della « Associazione nuovo teatro », presenterà al Teatro delle Arti di Roma il 2, 3, 4, 5 maggio, alle 21,30, l'« Open Theater » di New York, per la prima volta in Europa. Verranno rappresentati due spettacoli realizzati dalla compagnia con la regia di Joe Chaikin.

Il primo è *Il serpente*, di argomento biblico, scritto da Jean Claude Van Itallie, in collaborazione con i componenti del gruppo; il secondo è *Spettacolo*, che comprende: *Interview* di Jean Claude Van Itallie, da *America Hurrah*; *Il dramma del clown* da *Un uomo è un uomo* di Bertolt Brecht; canzoni di *US* di Richard Peasslee; e improvvisazioni della compagnia.

L'« Open Theater » è sorto nel 1963 ed ha dato al principio diverse rappresentazioni pubbliche in un teatro « off-Broadway » sotto forma di esercizi, scene, atti unici, che venivano cambiati ogni sera.

Poi, son venuti *Viet rock* di Megan Terry e *America hurrah* di Jean Claude Van Itallie, che hanno fortemente impressionato la critica suscitando discussioni a non finire fra gli spettatori. Ma, nonostante il successo raggiunto, l'« Open Theater » ha sempre conservato la sua natura di teatro-laboratorio (l'unico gruppo europeo che si avvicini ai suoi metodi è il « Teatro Laboratorio di Wroclaw » di Jerzy Grotowski), il cui scopo non è quello di produrre spettacoli, ma di proporre soltanto tutto quello che, sotto una nuova luce drammaturgica viene elaborato in « équipe » dall'intero gruppo.

Se negli ultimi tre anni il « Living Theater » è riuscito a conservare il suo carattere di comunità teatrale ispirata alla tradizione e alla cultura europea, l'« Open Theater », dal canto suo ha rappresentato il fatto nuovo, il modo più efficace per superare la crisi di fondo di certo teatro, l'ideale suggerimento per una alternativa.

## Questi i film francesi a Cannes

PARIGI, 23

Il Consiglio di amministrazione del Festival di Cannes ha deciso di invitare alla manifestazione cinematografica, che si terrà dal 10 al 24 maggio, il più recente film di Alain Resnais, *Je t'aime, je t'aime*, e il primo di Dominique Delouche, *Vinat quatre heures de la vie d'une femme*. A questi film si aggiunge *Les gauloises bleues*, già scelto dal ministro degli affari culturali Malraux come rappresentante ufficiale della Francia. Nel settore dei cortometraggi, la Francia sarà rappresentata da *Le delta du sel* di Lucien Clergue e *La belle cérébrale* di Peter Foldes.

L'Abbey Theatre di Dublino a Firenze

# La rivolta irlandese nel museo della storia

## Presentati alla Rassegna degli Stabili « Il falso repubblicano » di O'Casey e « All'ombra della vallata » di Synge

**Dal nostro inviato**

FIRENZE, 23.

*Italia, Spagna, Cecoslovacchia, Brasile — prime nazioni partecipanti alla Rassegna dei Teatri Stabili — sembrano aver trovato un punto d'incontro (quantunque per vie molto diverse, con risultati assai differenti) nel ricercare legami, rapporti, possibilità di confronto fra i testi prescelti, classici o non, e la realtà contemporanea. Dall'Irlanda ci è giunto invece un messaggio culturale circoscritto e, diciamo così, pacifico: una utile informazione sul lavoro dell'Abbey Theatre di Dublino, che, fondato sull'inizio del secolo, si dedica da allora in prevalenza alla valorizzazione del repertorio nazionale. Lo spettacolo propone due autori tra i massimi della drammaturgia irlandese: Sean O' Casey con* Il falso repubblicano *(da noi anche tradotto, forse più propriamente,* La parvenza di un ribelle*) e John Millington Synge con* All'ombra della vallata.

Il falso repubblicano *è del 1923; l'anno prima la Repubblica aveva vinto la sua lunga battaglia per l'indipendenza dall'Inghilterra; ma la vicenda del dramma (due brevi atti) si colloca nel 1920, cioè ancora nel pieno della resistenza esplosa con la « Pasqua di sangue » del 1916 e proseguita attraverso una guerriglia logorante per ambo le parti.*

*Donal Davoren, il protagonista, è un giovane poeta, povero di mezzi, ma scarso anche di talento, a giudicare dai versi che compone (quando non preferisce citare Shelley); la singolarità del suo mestiere, l'aspetto prestante, l'alone di mistero onde è circonfuso sono sufficienti però a innamorare di lui la graziosa e generosa Minnie Powell, la quale, anche per le stolide chiacchiere dei vicini, è convinta che Donal sia un esponente dell'IRA, il clandestino Esercito repubblicano irlandese. Niente di tutto ciò: anzi, quando una masnada di « Black and Tans » (gli « ausiliari », avanzi di galera reclutati dagli inglesi per la repressione) invade la stanza di Donal, lui e il suo coinquilino Shields si comportano nel più vigliacco dei modi, e lasciano perfino che Minnie trasporti in camera sua una valigia di bombe, depositata presso di loro, ma a loro insaputa, da un resistente. La ragazza è arrestata e poco dopo, nel mezzo d'uno scontro a fuoco, perde la vita. Donal piange su di lei e sulla propria codardia.*

*Si dirà che il tema, e la sua espressione tra ironica e dolente, non mancano di riflessi attuali. Ed è vero. Tuttavia, nella rappresentazione offertane dagli attori dell'Abbey e dal regista Vincent Dowling (anch'egli attore, in origine), fatti e personaggi appaiono ormai consegnati al museo della storia: la ricostruzione dell'ambiente (scene di Thomas Mac Anna) è puntigliosa, folta di notazioni precise, attenta al dettaglio; la recitazione, d'impianto solidamente naturalistico, ha una sua tradizionale efficacia, anche se la componente grottesca dei personaggi e delle situazioni ne viene piuttosto smorzata. Ma, appunto, sarebbe occorso un ben maggiore sforzo di stilizzazione per farci sentire quanto dei problemi morali e civili agitati da O' Casey sia ancor vivo oggi e per farci toccare, magari, il fondo politico della questione: la debolezza ed eterogeneità ideologica del movimento di liberazione irlandese, la predominanza in esso dell'elemento passionale e religioso, la sua incapacità di trasformare la rivoluzione nazionale in rivoluzione sociale.*

Con All'ombra della vallata, *siamo in altro clima. Tale atto unico fu dato alla ribalta nel 1903, ed anticipa toni e caratteri del capolavoro di Synge,* Il furfantello dell'Ovest. *In due parole: la fresca sposa di un anziano, bisbetico agricoltore viene messa fuori della porta da costui, e accetta di accompagnarsi a un allegro giramondo, che aveva trovato riparo in casa loro. Il sapore di questa fiaba realistica e irriverente (che non a caso suscitò a suo tempo le proteste dei benpensanti) è soprattutto nel linguaggio, lessicalmente britannico, ma modellato sui ritmi e i timbri della parlata popolare irlandese, sino ad assumere un valore autonomo e quasi musicale.*

*Più che la regia, abbastanza ovvia, di Frank Dermody,* in All'ombra della vallata *contano infatti gli interpreti, tutti spigliatissimi: Kathleen Barrington, Edward Golden, Michael O' Brian, John Kavanagh. Nel* Falso repubblicano, *spiccano Bernadette McKenna (una tenera Minnie), Philip O' Flynn, Bill Foley, Eileen Crowa, Michael Ohaonahasa, Angela Newman e Frank Grimes come ottimi caratteristi. Patrick Laffan, nei panni di Donal Davoren, ha la fisionomia e gli atteggiamenti giusti, ma non gli sarebbe disdicevole una più intenzionale e incisiva prospettiva critica.*

**Aaaeo Savioli**

NELLA FOTO: Bernadette McKenna e Patrick Laffan nel *Falso repubblicano* di O' Casey.

Strindberg in scena a Roma

# Nei « Creditori » l'inferno del mondo moderno

« Vi mando questo dramma — più sottile della *Contessina Giulia* — nel quale la nuova formula è realizzata in maniera ancor più rigorosa. L'azione è crudele, come può esserlo un assassinio psichico; nulla è stato trascurato nell'analisi dei caratteri e dei comportamenti », scriveva il 29 settembre 1888 August Srindberg al suo editore Seligman, riferendosi al suo ultimo lavoro, *Creditori*, definito dallo stesso autore una « tragicommedia ». Senza dubbio la « crudeltà » di questo reciproco « assassinio psichico » è la connotazione più vistosa dell'atto unico strindberghiano, che la Compagnia del Porcospino ha oggi il merito non indifferente di riproporre al pubblico romano, attraverso una regia di gruppo (un « esperimento » stimolante) e una interpretazione critico-filologica del testo, tradotto dall'originale svedese da Silvia De Cesaris Epifani, autrice, tra l'altro, di una lucida e illuminante « nota » apparsa nel programma, ricco di interessanti interventi critici.

Come rileva Evert Sprinchorn, è stupefacente la somiglianza tra *Creditori*, *Haute surveillance* e *Les Bonnes* di Genêt, *Huis clos* di Sartre. Nella rapida azione di novanta minuti di *Creditori* balena l'inferno del mondo moderno, in cui l'*autobiografia* strindberghiana si rovescia ogni attimo dialetticamente nell'allucinata denuncia (che è la sostanza « ideologica » progressiva di Strindberg) di una situazione esistenziale, sociale, dove l'uomo è vittima e carnefice di se stesso, divoratore della coscienza dell'« altro », ma a sua volta usurpato di questo bene conquistato da un nuovo vincitore, che però può definirsi solo apparentemente tale. In questa tragedia dei rapporti umani non esistono « eroi »: Tekla, Adolf, e Gustav, anelanti alla libertà, si ritroveranno alla fine annientati, guarderanno le loro esistenze sconfitte alla luce di una coscienza accecante. Attraverso la lucidità di un preciso impianto formale — come ha ben sottolineato la traduttrice — Strindberg affonda il suo bisturi nella carne dei tre personaggi (individuati con caratterizzazioni linguistiche che rispecchiano i loro diversi livelli di coscienza), osservati senza nessuna indulgenza, ma anche soffusi d'un lieve velo di pietà.

La rappresentazione (cui ha collaborato il giovane regista Angelo Zito) ha molti pregi, che potrebbero riassumersi in due aggettivi: è stata « semplice » e « pregnante ». Notevole soprattutto l'interpretazione di Paolo Bonacelli (Gustav) Carlo Montagna (Adolf): una recitazione « straniata », limpida, estremamente modulata e significante, critica insomma, tesa a rivelare ciò che si nasconde dietro la parola, addirittura « antinaturalistica » (se si considera il naturalismo — codificato dalla tradizione — del testo), alle soglie di quel teatro epico che Peter Szondi già coglie nelle contraddizioni della « crisi del dramma » all'inizio del secolo, una crisi che prelude alla drammaturgia moderna. Meno intensa la recitazione di Carlotta Barilli, incapace di equilibrare i toni stranianti e quelli marionettistici. Funzionali la scena e i costumi di Luca Bramanti.

Il pubblico ha applaudito questa « lettura critica » che ha voluto portare alla luce non soltanto il « dramma soggettivo » di uno Strindberg dilaniato da profondi complessi freudiani, ma un autore che ha tentato di esprimere umanamente la tragedia della vita, la solitudine autodistruttiva dell'uomo che, annientando l'« altro », porta a termine inconsapevolmente il proprio suicidio. Si replica al Teatro delle Muse, un canale teatrale più « ampio e popolare » — secondo la Compagnia — che non quello di via Belsiana.

**vice**

## Sean Connery in un film di minatori

NEW YORK, 23

Sean Connery, il celebre interprete di James Bond, sarà, insieme con Richard Harris e Samantha Eggar, il protagonista di *Molly McGuires*, che sarà girato il mese prossimo in Pennsylvania sotto la direzione di Martin Ritt. Si tratta di una storia violenta a sfondo sociale, ambientata fra i minatori americani di origine irlandese alla fine del secolo scorso

## Dionne Warwick debutta nel cinema

HOLLYWOOD, 23

La cantante negra Dionne Warwick esordirà nel cinema interpretando, accanto a Stephen Boyd, *The slave* (« Lo schiavo ») che sarà girato questa estate in Florida, sotto la regia di Herbert Biberman, un esperto regista che da quindici anni aveva rinunciato a lavorare nel cinema. Si tratta di una vicenda ambientata in una piantagione degli Stati del Sud, poco prima della guerra di secessione.

## Davide Montemurri regista di «Elettra» a Siracusa

SIRACUSA, 23

L'Istituto nazionale del dramma antico ha comunicato di aver affidato l'incarico a curare la regia della « Elettra » di Euripide a Davide Montemurri in sostituzione di Dimitros Rondinis, che vi ha rinunciato. L'« Elettra » verrà rappresentata al Teatro Greco a partire dal 29 maggio prossimo. Davide Montemurri è reduce da una « tournée » a Mosca, dove ha riscosso un notevole successo con la regia dell'« Agamennone » di Alfieri, rappresentata nell'URSS dalla compagnia « Albertazzi-Proclemer ».

# le prime

### Cinema

## Il vergine

Accolto con favore al Festival di Berlino (Orso d'Oro), *Le départ* (ribattezzato in italiano *Il vergine*) di Jerzy Skolimowski compare sullo schermo del cinema *d'essai* di Roma. Skolimowski, uno dei più brillanti giovani cineasti polacchi, ha realizzato fino ad ora tre lunghi metraggi *(Segni particolari nessuno, Walkover* e *La Barriera)* che hanno fatto il giro della maggior parte dei festival europei e d'oltre Atlantico. Il « nuovo cinema » polacco ha in lui una delle punte di diamante, un autore che provoca lo spettatore e lo invita a partecipare attivamente al «gioco » dei suoi film, stimolanti anche per alcune ricerche sul linguaggio che risentono, comunque, soprattutto della lezione della *nouvelle vague* francese, e di alcune sollecitazioni del giovane cinema inglese (*Le départ* ricorda, nel ritmo dell'azione, *The Knack* di Lester).

*Le départ* — girato da Skolimowski a Bruxelles — è la storia di una « partenza » mai avvenuta, la storia di un traguardo mai raggiunto da un giovane diciannovenne, Marc (garzone di parrucchiere), in possesso di una vitalità straordinaria, proteso unicamete verso il brivido della pista, verso il rombo dei motori, verso quella corsa a cui non potrà forse partecipare perchè non possiede un'automobile, quella *Porsche* tante volte rubata e provata attraverso originali stratagemmi.

*Le départ* — la cui allegoria è fin troppo trasparente — è un film fresco, giovanile, polemico, girato vorticosamente (senza i punti e le virgole, è stato osservato), ma denso di una semplice poesia quotidiana, che a volte trascolora in immagini venate da una sottile tristezza. Skolimowski segue da vicino Marc e Michèle (la quale seguirà e collaborerà alle « avventure » di Marc), e il suo sguardo è ironico e umanamente solidale nel medesimo tempo. Forse tutto è troppo lieve, non « profondo », ma è la vita stessa di Marc e Michèle che è labile e sfuggente, piena di illusioni, dove i momenti supremi sono quelli in cui si trasale per una cosa da nulla.

Jean-Pierre Léaud (Marc) è un attore straordinario: lo ricordate quattordicenne nei *Quattrocento colpi* di Truffaut? Con quanta sensibilità traccia ora in *Le départ* la fisionomia di un puro, di un ingenuo, di un timido ai primi assalti contro la dura parete dell'esistenza. Catherine Duport è l'espressiva Michèle. La bella fotografia è di Willy Kurant, e la musica — funzionale — è di K. T. Komeda.

## Helga

*Helga*, il film di Erich F. Bender, è un documentario a colori ad alto livello scientifico, un po' più che un manuale didattico per le future madri. Il film, infatti, ci sembra soprattutto dedicato alla donna, ai grandi problemi che essa deve affrontare, dalla fecondazione alla nascita. Bender si sofferma, comunque, anche su alcune « lezioni » di educazione sessuale moderna (diffusa in Svezia, dove il film è stato largamente girato), la quale dovrebbe essere praticata, oculatamente, fin dall'infanzia. Nel film, tra l'altro, si affronta positivamente anche il problema del controllo delle nascite, dei metodi anticoncezionali consigliabili o addirittura prescrivibili a volte per la sanità fisica della donna.

Ma il discorso civilissimo che svolge Bender (il suo « documentario », previa opportuna preparazione, dovrebbe essere proiettato senz'altro nelle scuole), raggiunge i momenti di più alto valore scientifico in tutte quelle sequenze dove il « commento » parlato illustra immagini riprese al microscopio: unione delle cellule, formazione progressiva del feto nell'alveo materno. Decisamente sconvolgenti le crude immagini, estremamente realistiche, di un parto, forse più adatte ad essere proiettate durante una lezione universitaria che al pubblico normale. Non convincente appare però la cornice quasi « narrativa » in cui si è voluto inserire il discorso scientifico-documentario, il quale, come si è detto, raggiunge dei momenti abbastanza convincenti e densi di fascino.

**vice**


# 1° Maggio a Mosca

PER TUTTI I NOSTRI ABBONATI

## Partecipate

ai festeggiamenti che richiamano nella capitale dell'URSS i lavoratori di tutto il mondo

## Assistete

alla sfilata sulla Piazza Rossa

## Visitate Mosca

Presentandovi ad una agenzia della ITALTURIST con la fascetta del vostro abbonamento usufruirete dello sconto dell'8 % sulle tariffe qui indicate:

**Da Genova / Torino / Milano - Mosca e ritorno**

Partenza il 28 aprile - Durata 5 giorni

Quota di partecipazione:

I categoria L. 135.000 - Categoria turistica L. 120.000

**Da Roma a Mosca e ritorno**

Partenza il 29 aprile - Durata 5 giorni

Quota di partecipazione:

I categoria L. 140.000 - Categoria turistica L. 125.000

I viaggi avverranno con aerei speciali sovietici

Per informazioni rivolgersi alle agenzie della ITALTURIST. Chiedere i dépliants con le notizie necessarie


## RAI TV a video spento

SANTE FETTUCCINE — *Potenza della gastronomia! Ancora una volta, i guai della famiglia Benvenuti si sono felicemente risolti dinanzi a un robusto piatto di fettuccine: la legge italiana dei « tarallucci e vino » è così definitivamente confermata. Del resto, la gastronomia ha avuto largo posto nella puntata di ieri: Giannetti ci ha dimostrato che, in fondo, i problemi più gravi delle famiglie italiane trovano la loro origine in cucina — e non già perchè sia faticoso trovare i quattrini necessari a mettere insieme i due normali pasti quotidiani, ma perchè mariti e figli amano i tortellini in brodo e le torte pasqualine, e le mogli non sono sempre in grado di servirli a dovere. Come era da prevedersi, la puntata ha decretato il trionfo della anziana domestica, allontanata perchè non abbastanza moderna e richiamata perchè, in definitiva, certe cose o si fanno all'antica o non si fanno. La vecchia Amabile, in questa serie di telefilm rappresenta, come abbiamo rilevato all'inizio, la correzione di tipo patriarcale che rende accettabile la società dei consumi: insomma, quel tocco popolaresco-contadino che, in funzione di servizio, è bene rimanga vivo nell'« Italia che cambia »*

*Intendiamoci; non che la società dei consumi sia vista, in questi telefilm, con occhio malevolo. La polemica che in questo senso Giannetti ha svolto ieri sera era ben lontana, e nei contenuti e nel tono, da quella cui ci ha abituato un certo filone cinematografico e teatrale. Le scene della lavatrice e del supermercato dicevano ben poco: a guardar bene, la critica era più che blanda, e, tutto sommato, appariva diretta più contro la relativa inettitudine del Benvenuti che contro i modi di vivere propri di questa società. L'unico personaggio messo alla berlina era quello della signora « bene » innamorata delle insalate di bambù e dei gusci di lumaca: ma si trattava di una marionetta, più che di un personaggio.*

*C'erano, è vero, anche alcune battute contro i « persuasori occulti » e la pubblicità: ma, come al solito, si trattava di accenni vaghissimi — « bisogna difendersi, non so come... » diceva Alberto — che, questa volta, finivano, invece che in una spaghettata, in una bella dormita. Del resto, anche questi accenni, come altre battute sulle scatolette o sul cibo cattivo, facevano parte di quei luoghi comuni che ormai formano oggetto delle conversazioni al bar — e che non turbano proprio nessuno, anzi, diremmo, costituiscono un opportuno condimento della società dei consumi. Anche i luoghi comuni si consumano, no? Non costano nulla e servono da sfogatoio. Altro perno della puntata era la moglie, Marina, che dopo l'allontanamento di Amabile ha dimostrato di non saper fare proprio nulla. Ecco una donna che non è capace di badare alla casa, non sa nulla di quanto avviene nel mondo, è sempre pronta a piagnucolare, mira al prestigio: il cielo ce ne scampi! Non che di donne simili non ne esistano al contrario, certi tratti messi in luce in questi telefilm sono tipici di tante casalinghe piccolo-borghesi, ancora oggi. Ma Giannetti non li critica: in fondo, lui, « la donna » la vuole così. Anche perchè, come vedremo presto, questa Marina è, soprattutto, una « madre ».*

**g. c.**

## preparatevi a...

### Totò e Fabrizi (TV 2° ore 21,15)

**« I tartassati » di Steno è un film che non ha particolari valori oltre quelli offerti dall'interpretazione di due grandi attori comici come Totò e Fabrizi. La vicenda è imperniata sul conflitto tra il proprietario di un negozio di tessuti e un maresciallo della Tributaria; conflitto che, però, come è nelle regole, finisce lietamente. A questa vicenda principale si intrecciano gli amori dei figli dei due. In verità, ci fu un altro film ben più significativo interpretato da Fabrizi e Totò: « Guardie e ladri ». Ma questo film, fortemente venato di anticonformismo, non fa parte dell'attuale serie.**

## programmi

### TELEVISIONE 1°

10.30 SCUOLA MEDIA
11.00 EDUCAZIONE CIVICA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 DALLE ANDE ALL'HIMALAYA
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 DRAMMI SEGRETI DELLA NATURA
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 ALMANACCO
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

### TELEVISIONE 2°

10.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 I TARTASSATI (film)
23.00 L'APPRODO

### RADIO

**NAZIONALE**

**Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;** 6.30: Corso di lingua tedesca; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.00: La Radio per le Scuole; 10.35: Intervallo musicale; 10.45: Radiocronaca diretta dell'inaugurazione della XXXII Mostra Mercato dell'Artigianato; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.20: Appuntamento con Luciano Tajoli; 13.54: Le mille lire; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di successi; 16.00: Programma per i piccoli; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Boomerang; 17.05: I giovani e il concerto; 17.35: Intervallo musicale; 17.40: L'Approdo; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi giovani; 19.10: Madamina; 19.30: Luna park; 20.15: Anastasia; 21.00: Un disco per l'estate; 21.45: Concerto sinfonico.

**SECONDO**

**Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30,** 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Svegliati e canta; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Gianni Brera; 8.45: Signori l'orchestra; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10.00: Tre camerati; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Un disco per l'estate; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: Inconsciamente tua; 13.35: Mina la Martino; 14.00: Le mille lire; 14.05: Juke box; 14.45: Dischi in vetrina; 15.00: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.35: Samuel Barber, 15.57: Tre minuti per te; 16.00: Un disco per l'estate; 16.35: Pomeridiana; 18.00: Aperitivo in musica; 18.55: Sui nostri mercati; 19.00: Un cantante tra la folla; 19.23: Sì o no; 19.55: Punto e virgola; 20.06: Jazz concerto; 20.55: Come e perchè; 21.05: Italia che lavora; 21.15: Novità discografiche americane; 21.55 Bollettino per i naviganti; 22.00: Le nuove canzoni.

**TERZO**

Ore 10.00: Musiche operistiche di I. Pizzetti, G. Rossini, F. Cilea; 10.30: Musiche sinfoniche di H. Albicastro e P. van Maldere; 11.00: Carl Orff; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Strumenti: la tromba; 12.55: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del soprano Rosina Cavicchioli e del baritono Elio Battaglia; 15.10: L. van Beethoven; 15.30: Compositori contemporanei; 16.10: Musiche operistiche di C. Franck e M. Bruch; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Carlo Vetere: Società e salute; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.40: Musiche sinfoniche di H. Schutz e S. Ebart; 18.00: Notizie del terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Introduzione all'ascolto della Tetralogia; 20.40: Composizioni per organo di Max Reger; 21.10: Bella gente stasera; 22.00: Il giornale del Terzo; 22.30: Incontri con la narrativa « L'eredità »; 23.00: Musiche contemporanee; 23.25: Rivista delle riviste.